

Gazzetta del Sud 6 Gennaio 2022

«Un grumo di potere soffoca la Calabria»

Catanzaro. Lo scenario ambientale e quello criminale della Calabria. Nicola Gratteri, procuratore capo di Catanzaro, tra i magistrati più conosciuti in Italia per le sue lotte contro il malaffare, conversa con la Gazzetta del Sud sul lavoro portato avanti finora e sulle sfide che ancora lo attendono.

Nel 2016 poco dopo il suo arrivo a Catanzaro disse che in molti cercarono di evitare la sua nomina a procuratore capo. Chi e perché temeva il suo arrivo?

«Non sono molto amato dai centri di potere, hanno sempre cercato di ostacolarmi».

Restando ai suoi primi giorni da procuratore, qual era la situazione nell'ufficio di Procura?

«Ho trovato una Procura che andava ristrutturata, rivitalizzata. Ho portato entusiasmo. Ho fatto capire a tutti che avevo e ho tanta voglia di fare, di lavorare, di indagare, di dare risposte ai cittadini».

Dal mito dell'isola felice al disvelamento di Catanzaro come punto di incontro tra il mondo istituzionale e il potere criminale. Come descriverebbe la realtà del capoluogo calabrese?

«È una realtà che è cresciuta nel silenzio. Si è sempre pensato a Catanzaro come una sorta di provincia babba, per usare un'infelice espressione utilizzata in Sicilia per descrivere alcune province della parte orientale, apparentemente poco colpite dal fenomeno mafioso. A Catanzaro come d'altronde a Reggio Calabria esiste da tempo un grumo di potere in cui il mondo istituzionale s'interseca con quello criminale».

Quale territorio delle quattro province che ricadono sotto la sua giurisdizione la preoccupa di più?

«C'è l'imbarazzo della scelta. Ci sono province come quelle di Vibo Valentia e Crotona che offrono molti spunti investigativi. Ma non sono da sottovalutare neanche Cosenza e Catanzaro, come ho appena detto».

Pnrr, fondi per l'emergenza Covid, sulla Calabria stanno per arrivare miliardi di euro, la politica calabrese secondo lei ha sviluppato i necessari anticorpi a resistere all'assalto della criminalità organizzata?

«Staremo a vedere. Me lo auguro. Quella dei fondi Pnrr è un'opportunità irripetibile per colmare il secolare divario che taglia in due l'Italia e che costringe i nostri giovani ancora a cercare lavoro in altre regioni o altri Paesi. La Sanità, le infrastrutture, l'occupazione sono settori vitali che aspettano da tempo soluzioni concrete. Ovviamente, da Cittadino, più che da magistrato, mi auguro che prevalga il senso di responsabilità e di servizio di chi è chiamato a gestire i fondi destinati alla nostra regione».

Da oltre 30 anni studia e combatte la 'ndrangheta, com'è cambiata e soprattutto come crede che evolverà?

«È diventata sempre più governo del territorio, capace di fare sistema anche lontano dalla Calabria. È un'organizzazione ormai fortemente radicata, capace di stringere rapporti con ambiti della politica, dell'economia, della finanza e del mondo delle professioni. Oggi spara di meno, perché ha meno bisogno di farlo. Ma non è meno

pericolosa. A preoccupare è la cosiddetta zona grigia, le lobby, i centri di potere che faranno di tutto per ostacolarci e per impedire che si vada sempre più a fondo nella ricerca di questi legami esterni che rappresentano l'ossatura del potere mafioso».

Se dovesse andare via da Catanzaro quale sarà l'eredità più importante che spera di lasciare al suo successore?

«La voglia di non arrendersi, di andare avanti nonostante tutto. Nonostante le riforme che non aiutano a combattere il malaffare, nonostante l'assenza della lotta alle mafie dall'agenda politica. Abbiamo il dovere di non abbassare la guardia. Di continuare a fare il nostro lavoro, costi quel che costi, con i mezzi di cui disponiamo. Inoltre Catanzaro, presto avrà la nuova sede della Procura, anche questa come l'aula bunker realizzata in poco più di quattro anni. Chi verrà dopo di me, troverà un terreno amabilmente arato».

Da procuratore ha fatto quasi da assessore ai Lavori pubblici, penso all'aula bunker, alla nuova Procura ma anche alla nuova aula del Tribunale che è stata inaugurata e alle nuove tecnologie messe a disposizione dell'ufficio, un magistrato può influire più di un politico sulla crescita di una comunità?

«Quando non ci sono interessi particolari e tutti remano nella stessa direzione, gli ostacoli si superano con più facilità e le opere si realizzano. A Lamezia, a Catanzaro, si è riusciti a fare delle cose che spesso richiedono molto più tempo. Non penso però che un magistrato possa influire più di un politico sulla crescita di una comunità. In politica come nella magistratura bisogna essere credibili, fare il proprio dovere, pensando solo al bene comune. La fiducia nelle istituzioni è indice di democrazia. La politica ha un ruolo importante, ma altrettanto importante è il contributo dei cittadini che non possono rinunciare al loro ruolo, continuando a disertare le urne. Non è possibile abbandonarsi a quello che Piero Calamandrei, uno dei padri costituenti, definiva l'indifferentismo. Lo stesso Calamandrei amava ricordare la storiella di quei due emigranti, due contadini che stavano traversando l'oceano su un piroscampo traballante. Uno di questi contadini dormiva nella stiva e l'altro stava sul ponte e si accorgeva che c'era una grande burrasca. E allora questo contadino impaurito domanda a un marinaio: “Ma, siamo in pericolo?” E questo dice: “Se continua questo mare, tra mezz'ora il bastimento affonda. Allora lui corre nella stiva a svegliare il compagno, e dice: “Beppe! Beppe!”. “Che c'è?”. “Se continua questo mare tra mezz'ora il bastimento affonda” Quello risponde: “Che me ne importa? Non è mica mio”. Andrebbe sempre ricordato che se il bastimento affonda, affonda per tutti. E non ce lo possiamo permettere».

Una lunga carriera di grandi successi

Nicola Gratteri, 63 anni, originario di Gerace, è il procuratore capo di Catanzaro dal 2016. Impegnato in prima linea contro la 'ndrangheta, vive sotto scorta dall'aprile del 1989. Il 21 giugno 2005, il Ros dei Carabinieri ha scoperto nella piana di Gioia Tauro un arsenale di armi (un chilo di plastico con detonatore, lanciarazzi, kalašnikov, bombe a mano) che sarebbe potuto servire per un attentato ai danni di Gratteri.

Nel 2009 è nominato procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria. Il 18 giugno 2013 l'allora presidente del Consiglio Enrico Letta nomina Gratteri componente della task force per l'elaborazione di proposte in tema di

lotta alla criminalità organizzata. Nel febbraio 2014, quando nasce il governo Renzi, il suo nome viene proposto come ministro della Giustizia, ma alla fine prevale Andrea Orlando, già ministro dell'Ambiente del governo Letta, pare a seguito dell'opposizione dell'allora presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Nell'agosto 2014 l'ex premier Matteo Renzi nomina Gratteri presidente della commissione per l'elaborazione di proposte normative in tema di lotta alle mafie. Gratteri ha coordinato diverse inchieste finalizzate a smantellare i clan della 'ndrangheta presenti in Calabria e nel resto del mondo. Tra queste va segnalata quella denominata Rinascita Scott, che ha smantellato le cosche di 'ndrangheta del Vibonese ricostruendo legami e affari tra imprenditoria, politica e massoneria deviata. Gratteri è inoltre autore di numerosi saggi tutti incentrati sullo studio delle mafie. L'ultima fatica letteraria, scritta insieme al professore Antonio Nicaso, si chiama "Complici e colpevoli. Come il Nord ha aperto le porte alla 'ndrangheta". Il libro, edito da Mondadori, sta riscuotendo un buon successo di vendite.

Gaetano Mazzuca